

Capitolo 1

Il Theorem prover Vampire

Vampire [?] [?] [?] è un dimostratore di teoremi automatico per la logica del primo ordine basato su *Resolution*. Nasce nel 1998 come progetto di ricerca degli autori Andrei Voronkov e Alexandre Riazanov, adesso è correntemente mantenuto e sviluppato da un team più ampio presso il dipartimento di Computer Science dell'Università di Manchester. Il software è open-source, sviluppato in C++ e al momento della scrittura di questa tesi è giunto alla versione 4.8 con licenza BSD-3. Vampire incorpora un complesso sistema strutture dati, algoritmi per la manipolazione di formule e termini e un vasto sistema di inferenze. Uno dei suoi punti di forza è l'efficienza, Il team di sviluppo infatti partecipa annualmente al *CASC* (The CADE ATP System Competition), una competizione tra sistemi ATP, e fino ad ora ha sempre vinto almeno in una categoria ogni anno. Questa ambizione per l'efficienza ha influenzato molto la struttura di Vampire e la sua implementazione. Questo è sia un lato positivo che negativo, infatti se da un lato ci si ritrova con funzioni efficienti e ben ottimizzate, dall'altro lato ci si ritrova spesso con un codice complesso e difficile da comprendere che predilige la velocità alla pulizia. Ogni suo componente è riconducibile ad un articolo che ne spiega il funzionamento ad alto livello ma spesso, alcune scelte implementative sono poco o per nulla documentate. Spesso lo stesso nome di una funzione o di una classe fa intuire il suo scopo e funzionamento ma non sempre è così e altrettanto spesso si è costretti a fare 'Reverse Engineering' del codice sorgente per capire come è stato utilizzato in altri contesti. Questo è un problema di cui il team di sviluppo è consapevole e negli ultimi anni sta cercando di migliorare. In questo capitolo si cercherà di dare una panoramica generale di Vampire,

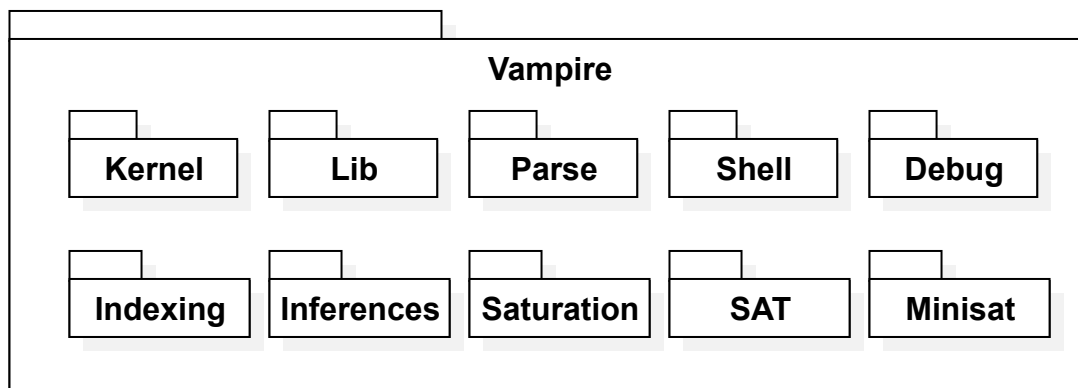


Figura 1.1: Struttura delle cartelle di Vampire.

spiegando le sue componenti principali e come queste interagiscono tra di loro, con un focus particolare

su quelle che sono state utilizzate per la realizzazione della procedura di decisione per frammenti Binding. Nella figura 1.1 è mostrata la disposizione delle cartelle di Vampire. La struttura è molto piatta ma assolutamente organizzata. Nella cartella *Kernel* sono presenti le componenti principali del sistema come ad esempio le strutture per le formule e i termini, e il 'Main Loop' del programma che si occupa di gestire il processo di dimostrazione. La struttura delle formule verrà trattata nella sezione 1.1. Nella cartella *Lib* sono presenti le strutture dati e le funzioni di utilità come Array, Mappe, Liste, Stack, ecc. Nella cartella *Parse* sono presenti le classi che decodificano i file in formato TPTP o SMT. Nella cartella *Shell* sono presenti le classi per la gestione dell'input/output da riga di comando e tutte le funzioni necessarie per il Preprocessing. Gli step del preprocessing verranno approfonditi nella sezione 1.3. Nella cartella *Indexing* sono presenti i componenti per l'indicizzazione dei termini. Le particolari strutture per l'unificazione verranno trattate nella sezione 1.5. Nelle cartelle *Inferences* e *Saturation* sono presenti le classi che contengono le regole di inferenza e gli algoritmi di saturazione. Questi verranno trattati nelle sezioni 1.4 e 1.6. Nelle cartelle *SAT* e *Minisat* sono presenti le interfacce per utilizzare i SAT-Solver e il codice di Minisat, un SAT-Solver open-source. Il funzionamento dei sat solver verrà discusso nella sezione 1.6. Nella cartella *Debug* sono presenti le classi e le macro per la misurazione dei tempi e le statistiche di esecuzione. Alcuni esempi verranno mostrati nella sezione 1.7.

1.1 I Termini

I termini, insieme a clausole e formule, sono la struttura dati più importante in un dimostratore di teoremi ed è quindi fondamentale che siano rappresentati nel modo più efficiente possibile. Nella figura 1.2 è mostrata una rappresentazione ad alto livello e molto semplificata della struttura dei termini implementata in Vampire. Un termine come inteso nella sezione ?? è rappresentata dalla classe *TermList*. *TermList* è composto da tre elementi principali: *term*, *content* e *info*. I tre componenti sono definiti all'interno di una **union** per risparmiare memoria.

- *term* è un puntatore ad un oggetto della classe *Term*
- *content* è un intero di 64 bit
- *info* è una struttura BitField di esattamente 64 bit

Essendo definiti all'interno di una union, ogni *TermList* dovrebbe occupare esattamente 64 bit di memoria. In Vampire ogni variabile è rappresentata da un numero intero senza segno mentre i termini complessi composti da funzioni sono rappresentati dalla classe *Term*. Se *TermList* rappresenta una variabile allora *content* spostato di 2 bit verso destra rappresenta l'indice di quella variabile ($content/4$), nel caso rappresenti una funzione allora *term* punta ad un oggetto di tipo *Term* che contiene l'effettiva struttura della funzione. Nella classe *Term* il nome della funzione è rappresentata da un intero senza segno globalmente univoco definito nella classe *Signature*. La classe *Signature* contiene le informazioni relative all'indice, arietà e nome di funzioni e predicati. *Term*, inoltre, contiene un Array di *TermList* di lunghezza pari ad $arity + 1$, che rappresenta gli argomenti della funzione ordinati da destra verso sinistra. L'elemento in posizione 0 contiene un *TermList* fittizio che contiene le *info* dello stesso termine.

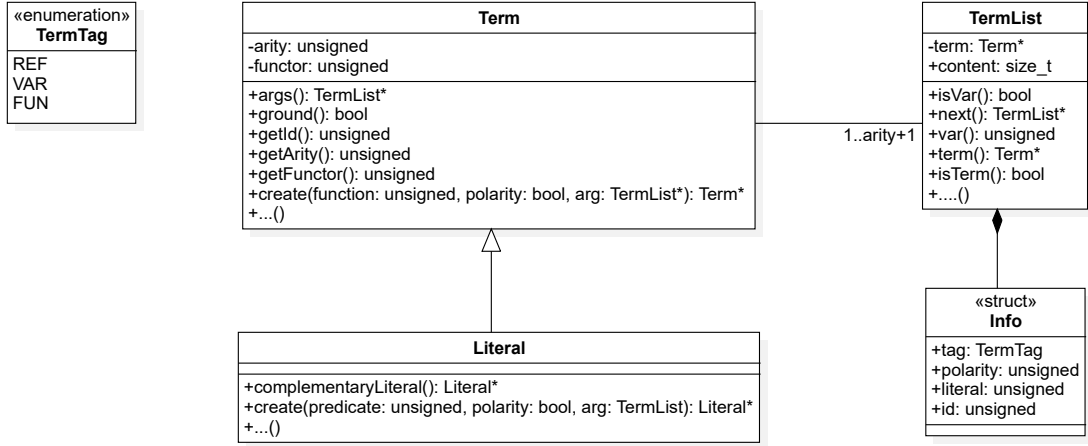


Figura 1.2: Struttura dei termini

Tutti i termini abitualmente sono rappresentati da una struttura Perfectly Shared (come descritto in ??) per risparmiare memoria e velocizzare le operazioni di confronto. I letterali sono rappresentati dalla classe *Literal* che è una specializzazione della classe *Term*. Nell'implementazione Vampire non fa nessuna distinzione tra nomi di funzioni o predicati. Essi sono, infatti, rappresentati entrambi nella Signature come funzioni. Termini e Letterali sono salvati nella Signature in strutture di indicizzazione (SubstitutionTree) per permettere un accesso veloce. Un accenno a queste strutture verrà fatto nella sezione 1.5. *Literal* contiene inoltre funzioni specifiche per la manipolazione dei letterali, come *complementaryLiteral* che restituisce lo stesso letterale negato (dalla struttura di indicizzazione, se presente, altrimenti ne crea uno nuovo). Le funzioni *Term::create* e *Literal::create* sono le funzioni utilizzate per creare nuovi termini e letterali e inserirli nella struttura di indicizzazione.

Ad esempio, il predicato $\neg p_1(f_2, f_3(x_5), x_5, f_3(x_5))$ viene rappresentato in memoria con una struttura della forma riportata in figura 1.3.

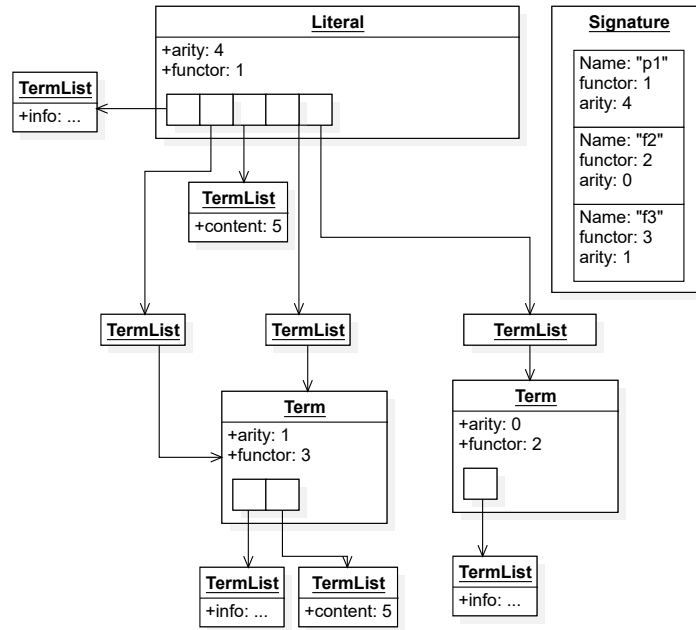


Figura 1.3: Esempio di rappresentazione di un termine

1.2 Unità, Formule e Clausole

Vampire prende in input formule del tipo $A_1 \wedge A_2 \wedge \dots \wedge A_n \wedge \neg C$, dove A_1, A_2, \dots, A_n sono assiomi e C è la congettura, e cerca di dimostrarne l'insoddisfacibilità. Per fare ciò, il problema principale viene scomposto in una lista di elementi chiamati *Unità*. Un'unità è una formula o una clausola affiancata da una regola di inferenza che lo ha generata. In sostanza, vi sono due tipi di inferenze: quelle che rappresentano unità date in input come *Axiom* per indicare che l'unità è un assioma in input o *Negated Conjecture* per indicare che l'unità è la negazione della congettura; e quelle che rappresentano altre formule/clausole generate all'interno del processo dimostrativo. Le inferenze di quest'ultimo tipo includono anche una reference alle formule che hanno generato la nuova unità, rendendo quindi possibile risalire alla dimostrazione al termine dell'esecuzione.

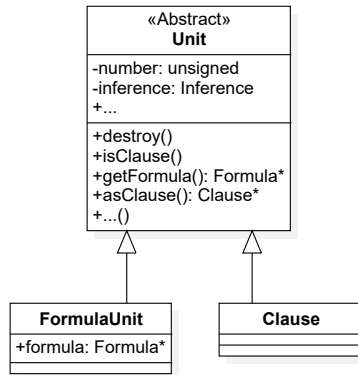


Figura 1.4: Struttura delle unità

Le unità, come mostrato in figura 1.4, sono rappresentate dalla classe astratta *Unit*, che si specializza

nelle classi *FormulaUnit*, la quale contiene un puntatore ad un oggetto di tipo *Formula*, e *Clause*, che verrà trattata in seguito. Le formule sono rappresentate da una struttura ad albero esattamente come quelle vista in ?? e ?. La classe *Formula*, riportata in figura 1.5, è una classe astratta che si specializza nelle classi:

- *AtomicFormula*, che rappresenta una formula composta da un solo letterale.
- *BinaryFormula*, che rappresenta le formule binarie $A \rightarrow B$, $A \leftrightarrow B$ e $A \oplus B$.
- *NegatedFormula*, che rappresenta le formule negate del tipo $\neg A$.
- *QuantifiedFormula*, che rappresenta le formule quantificate del tipo $\forall/\exists x_1, x_2, \dots, x_n : A$.
- *JunctionFormula*, che rappresenta le formule composte dalla concatenazione di \wedge e \vee .

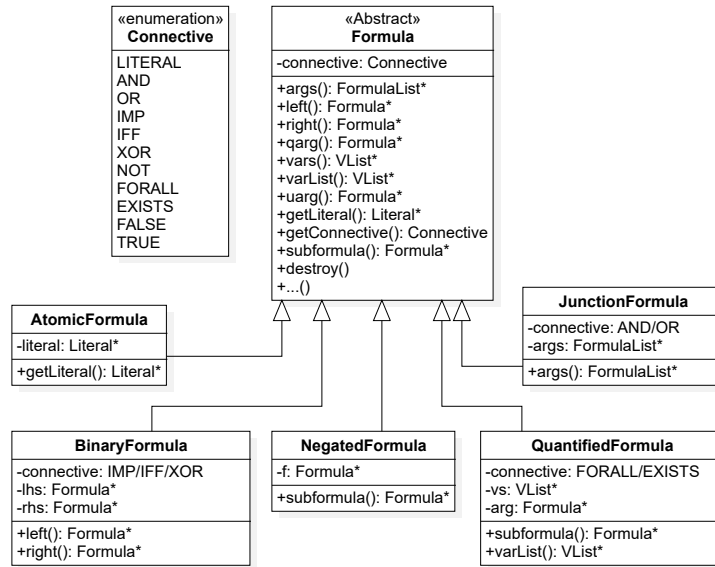


Figura 1.5: Struttura delle formule

Le clausole sono rappresentate dalla classe *Clause*, riportata in figura 1.6, che è una specializzazione della classe *Unit*. Ogni clausola contiene un Array di letterali ed è, quindi, rappresentata in maniera molto simile alla notazione insiemistica vista in ??.

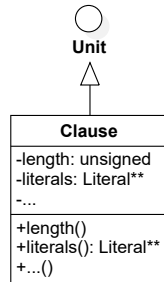


Figura 1.6: Struttura delle Clausole

1.3 Preprocessing

Vampire è in grado di elaborare formule del primo ordine in qualsiasi forma. Tuttavia, poiché il suo algoritmo di saturazione opera esclusivamente su clausole, è necessario eseguire delle operazioni di trasformazioni sull'input. L'insieme di queste operazioni è chiamato *Preprocessing*. Il preprocessing non ha solo lo scopo di convertire la formula in input in una equisoddisfacibile in forma clausale ma ha anche l'obiettivo di rendere il problema più semplice (se possibile). In generale tutte le operazioni non superano la complessità di $O(n \cdot \log(n))$ e le operazioni non essenziali sono attivabili/disattivabili tramite opzioni da riga di comando. Di seguito sono riportate le principali operazioni di preprocessing eseguite da Vampire:

1. **Rectify**: Verifica se la formula contiene variabili libere e in caso affermativo le quantifica e verifica che la stessa variabile non sia quantificata più volte nello stesso ramo dell'albero sintattico.
2. **Simplify**: Semplifica e Rimuove le occorrenze di \perp e \top quanto possibile.
3. **Flatten**: Unisce sequenze di \wedge/\vee in un'unica congiunzione/disgiunzione o sequenze di \forall/\exists in un'unica quantificazione.
4. **Unused definitions and pure predicate removal** (opzionale): Elimina i predicati costanti che non possono creare contraddizioni.
5. **ENNF**: Trasforma la formula in forma ENNF come visto in ??.
6. **Naming** (opzionale): Applica una tecnica di naming simile a come visto in ?? ma estesa alla logica del primo ordine.
7. **NNF**: Trasforma la formula in forma NNF come visto in ??.
8. **Skolemization**: Elimina i quantificatori esistenziali come visto in ?? con l'unica differenza che si evita di convertire la formula in PNF.
9. **Clausification**: Trasforma la formula in forma clausale, in modo simile a come accennato in ??.

1.4 Algoritmo di Saturazione

Vampire fa parte di una famiglia di ATP basati su saturazione che implementa la *Given Clause Architecture* (GCA). Data una formula in formato CNF la GCA prevede due insiemi di clausole dette *Active* e *Passive*. Inizialmente l'insieme delle clausole attive è vuoto e l'insieme delle clausole passive contiene tutte le clausole della formula. Dopo questa fase di inizializzazione, comincia quello che viene chiamato *Main Loop*. Il Main Loop è un ciclo che termina quando l'insieme delle clausole passive è vuoto o quando viene trovata una clausola vuota. Ad ogni iterazione il Main Loop seleziona una clausola dall'insieme delle clausole passive. Questa clausola viene chiamata *Given Clause* (GC). Il passo successivo consiste nell'applicare tutte le inferenze possibili tra la GC e le clausole attive. Le nuove clausole generate vengono aggiunte all'insieme delle clausole passive, mentre la GC viene spostata nell'insieme delle clausole attive. Se una delle nuove clausole generate è la clausola vuota, allora il Main Loop termina e la formula è insoddisfacibile. Se invece l'insieme delle clausole passive viene totalmente svuotato, allora il sistema è Saturo e la formula è soddisfacibile. Nel caso la formula non sia insoddisfacibile, l'insieme delle clausole passive potrebbe non svuotarsi mai. In questo caso Il Main Loop termina quando sono terminate le risorse disponibili.

Algorithm 1: Architettura Given Clause

Firma: $\text{Saturation}(\varphi)$
Input: φ Una formula in formato CNF
Output: \top se φ è soddisfacibile, \perp altrimenti
 $active = \emptyset$
 $passive = \varphi$
while $passive \neq \emptyset$ **do**
 $current := select(passive);$
 $passive.remove(current);$
 $active.add(current);$
 $newClauses := infer(current, active);$
 if $\square \in newClauses$ **then**
 return $\perp;$
 $passive.add(newClauses);$
return $\top;$

Come già accennato nel Capitolo ??, Otter è stato uno dei primi ATP basati su saturazione e su GCA. In particolare, Otter aggiunge a GCA due nuovi passi chiamati di semplificazione. Il sistema di inferenze viene diviso in due classi: le inferenze generative e quelle di semplificazione. Le inferenze generative prendono una o più clausole e generano nuove clausole. Le inferenze di semplificazione prendono una o più clausole e inferiscono una nuova clausola, generalmente più corta, che rende le premesse ridondanti in modo da poterle sostituire con la clausola generata. Nel primo passo di semplificazione, chiamato *Forward simplification*, dopo aver selezionato una clausola dall'insieme delle clausole passive, si tenta di applicare le inferenze di semplificazione alla clausola selezionata. Il secondo passo di semplificazione, chiamato *Backward simplification*, consiste nell'applicare le inferenze di semplificazione alle clausole attive e passive. Gli algoritmi che implementano questa struttura vengono detti *Otter* o che implementano l'*architettura Otter*. Un esempio di architettura Otter è mostrato nell'Algoritmo 2.

Algorithm 2: Architettura Otter

Firma: $\text{Saturation}(\varphi)$
Input: φ Una formula in formato CNF
Output: \top se φ è soddisfacibile, \perp altrimenti
 $active = \emptyset$
 $passive = \varphi$
while $passive \neq \emptyset$ **do**
 $current := select(passive);$
 $passive.remove(current);$
 if $retained(current)$ **then**
 $current := forwardSimplify(current, active, passive);$
 if $current = \square$ **then**
 return $\perp;$
 if $retained(current)$ **then**
 $(active, passive) := backwardSimplify(current, active, passive);$
 $active.add(current);$
 $newClauses := infer(current, active);$
 if $\square \in newClauses$ **then**
 return $\perp;$
 $passive.add(newClauses);$
return $\top;$

Con la funzione *retained* si intende una funzione che restituisce *true* se la clausola è utile per la

dimostrazione e *false* altrimenti. Ad esempio, se la clausola è una tautologia viene scartata. Questa fase è detta *Retention Test*. Vampire implementa tre algoritmi di saturazione: *Otter*, *LRS Discount*. *Otter* è una versione leggermente modificata dell'architettura *Otter* che, invece di avere solo due insiemi di clausole attive e passive, ha un terzo insieme chiamato *unprocessed*. L'algoritmo LRS (Low resource strategy) è una versione modificata di *Otter* che guida l'algoritmo in base ai limiti di tempo e memoria dati in input e il tempo/memoria restanti. In particolare quando si effettua il retention test LRS valuta se la clausola è troppo grande da processare in base al tempo e alla memoria rimanente. Se la clausola è troppo grande viene scartata anche a costo della perdita di completezza. Nel caso specifico in cui la formula è soddisfacibile e LRS scarta una clausola, l'algoritmo termina con un errore. Nel caso in cui la formula è insoddisfacibile, LRS in alcuni casi ottiene prestazioni migliori quando si restringono i limiti di tempo e memoria. L'algoritmo Discount è simile a *Otter* solo che i passi di semplificazione vengono eseguiti solo sull'insieme delle clausole attive. Questo è dovuto al fatto che l'insieme delle clausole passive è significativamente più ampio rispetto a quello delle clausole attive. Le clausole attive sono spesso solo l'1% di quelle passive, il che comporta tempi prolungati durante i passi di semplificazione, poiché è necessario dedicare molto tempo alla semplificazione delle clausole passive.

Vampire implementa un vasto sistema di inferenze ma il sottoinsieme minimo necessario per la completezza (per la soddisfacibilità di formule senza uguaglianza) è composto dalle inferenze di *Resolution* e *Factoring*.

Resolution:

$$\frac{\{L(\tau_1, \dots, \tau_n)\} \cup C_1, \{\neg L(\omega_1, \dots, \omega_n)\} \cup C_1}{(C_1 \cup C_2)^\sigma}$$

Factoring:

$$\frac{\{L(\tau_1, \dots, \tau_n)\} \cup C \cup \{L(\omega_1, \dots, \omega_n)\}}{(\{L(\tau_1, \dots, \tau_n)\} \cup C)^\sigma}$$

Dove L è un letterale, C_1, C_2 sono clausole, $\tau_1, \dots, \tau_n, \omega_1, \dots, \omega_n$ sono termini e σ è un unificatore.

1.5 Unificazione e Substitution Trees

Come visto nella sezione precedente, l'unificazione è un passo fondamentale per l'applicazione delle regole di inferenza di *Resolution* e *Factoring*. La GCA inoltre prevede che, dopo aver selezionato la GC, si applichino tutte le possibili inferenze tra la GC e le clausole attive. Senza un'apposita struttura di indicizzazione la ricerca delle inferenze applicabili sarebbe spaventosamente lenta. Si pensi, per esempio, di voler verificare se è applicabile la regola di resolution tra due clausole C_1 e C_2 . Un algoritmo "naif" potrebbe scorrere tutti i letterali di C_1 e C_2 e verificare se la polarità di un letterale è opposta a quella di un altro letterale e se sono unificabili. Questo algoritmo avrebbe un costo, nel caso peggiore, di $|C_1| \cdot |C_2|$ per il costo di *unifiable*. È chiaro che una strategia del genere non è sostenibile, soprattutto se l'obiettivo è quello di essere il più rapidi possibile. Vampire utilizza una struttura di indicizzazione chiamata *Substitution Tree* (ST) per velocizzare le operazioni di unificazione. Un *SubstitutionTree* è una struttura ad albero in cui ogni nodo rappresenta una sostituzione. Si aggiunge, oltre all'insieme standard di variabili Σ_x , un altro insieme di variabili $\Sigma_x^* = \{*_1, *_2, \dots\}$, dette speciali, che servono per la costruzione delle sostituzioni. I termini speciali sono termini che possono contenere anche variabili speciali oltre a quelle standard.

Per sostituzione in un ST si intende una corrispondenza tra variabili speciali a termini speciali e viene scritta in notazione: $\{*_i = \tau, *_j = \tau', \dots\}$. Per $im(\sigma)$ si indica l'immagine di σ , cioè l'insieme dei termini speciali che compaiono a destra del simbolo dell'uguaglianza in σ . Per $dom(\sigma)$ si indica il dominio di σ , cioè delle variabili speciali che compaiono a sinistra del simbolo dell'uguaglianza in σ . Per composizione di sostituzioni $\sigma_1 \circ \sigma_2$ si intende la sostituzione che si ottiene applicando σ_2 ai

termini nell'immagine di σ_1 . Ad esempio se $\sigma_1 = \{*_0 = f(*_1, *_2)\}$ e $\sigma_2 = \{*_1 = a, *_2 = g(*_3)\}$ allora $(\sigma_1 \circ \sigma_2) = \{*_0 = f(a, g(*_3))\}$.

Un nodo di un ST è rappresentato da una coppia (σ, T) , dove σ è una sostituzione e T è un insieme di ST. Vi sono tre tipi di nodi:

- **Nodo Radice:** Se il nodo è la radice dell'albero allora σ è la sostituzione vuota e T è un insieme non vuoto
- **Nodo Foglia:** Se il nodo è una foglia allora T è l'insieme vuoto. Ad ogni nodo foglia viene associato una struttura chiamata *LeafData* che può contenere dati arbitrari.
- **Nodo Interno:** Se il nodo è interno ne σ ne T sono vuoti.

Ogni ST rispetta i seguenti vincoli:

1. Per ogni percorso $(\sigma_1, T_1), \dots, (\sigma_n, T_n)$ dalla radice a una foglia, l'immagine della composizione delle sostituzioni non contiene variabili speciali (è un termine standard): cioè vi sono solo termini standard in $im(\sigma_1 \circ \dots \circ \sigma_n)$.
2. Per ogni percorso $(\sigma_1, T_1), \dots, (\sigma_n, T_n)$ dalla radice ad una foglia, ogni variabile speciale è sostituita al massimo una volta nelle sostituzioni del percorso: cioè per ogni $i \neq j$, $dom(\sigma_i) \cap dom(\sigma_j) = \emptyset$.

In Vampire è implementata una variante di ST chiamati *Downward Linear Substitution Tree* che facilitano le operazioni di inserimento e ricerca. Una trattazione più approfondita può essere trovata in [?]. Un ST accetta termini e letterali. Il processo di inserimento costruisce un percorso di sostituzioni all'interno dell'albero in modo tale che applicando tutte le sostituzioni del percorso alla variabile $*_0$ si ottiene il termine inserito inizialmente. Prima dell'inserimento, le variabili dei termini vengono normalizzate, in modo da avere gli indici più bassi possibili. I termini originali vengono poi salvati nelle *LeafData* per essere recuperati. Per la normalizzazione delle variabili vengono utilizzati i *Variable Banks*, che sono essenzialmente un secondo indice delle variabili. Essi servono a tenere sempre disgiunte le variabili dei termini "query" (i termini passati come argomento in una funzione di ricerca) da quelle dei termini nel ST. Questo perchè di solito si vuole unificare due letterali di clausole diverse e quindi con variabili disgiunte. Ad esempio, se si vuole inserire il termine $f(x, y)$, esso viene salvato nel ST come $f(x_{1/1}, x_{2/1})$ dove $/1$ indica il Variable Bank 1.

Vampire mette a disposizione numerose classi per gestire varie tipologie di indicizzazione tramite ST. Ad esempio la classe *LiteralSubstitutionTree* viene utilizzata per salvare i letterali in un ST. Nei *LeafData* vengono salvati il letterale e la clausola a cui appartiene. La funzione *getUnifications(Literal * query, bool complementary, bool retrieveSubstitutions)* restituisce un iteratore di letterali che unificano con il letterale query. Se *complementary* è true, allora cerca solo i letterali con polarità opposta. Se *retrieveSubstitutions* è true, allora restituisce anche la sostituzione. Tornando all'esempio dell'inizio della sezione, per trovare le clausole su cui si può applicare la regola di resolution con la GC un algoritmo più semplice e molto più efficiente rispetto a quello proposto inizialmente consiste nell'inserire tutte le clausole attive nel ST e chiamare la funzione *getUnifications* su ogni letterale della GC. È possibile vedere un esempio di ricerca nell'algoritmo 3.

LiteralSubstitutionTree crea un'associazione da simboli di predicato a ST in modo tale che ogni letterale con lo stesso predicato venga inserito nello stesso ST. Per inserire letterali con simboli di predicato diversi si può utilizzare la classe *SubstitutionTree*, a patto che i predicati abbiano stessa arietà. Con la classe *SubstitutionTree::UnificationsIterator* e la funzione *SubstitutionTree::iterator* è possibile ottenere gli stessi risultati dell'esempio precedente.

Algorithm 3: Esempio di ricerca di clausole unificabili con la GC

Input: *GC*: Clausola data in input e un ST contenente le clausole attive

Output: *newClauses*: Insieme dei risolventi della GC

newClauses := \emptyset ;

foreach *l* \in *GC* **do**

iter := *getUnifications*(*l*, *true*, *true*);

while *iter.hasNext()* **do**

res := *iter.next()*;

 (*l'* : *Literal**, *C* : *Clause**) := *res.leafData()*;

σ := *res.substitution()*;

newClauses.add(*resolution*(*l*, *l'*, *GC*, *C*, σ));

return *newClauses*;

1.6 Il SAT-Solver

Vampire non implementa un SAT-Solver ma ha un vasto sistema di interfacce per utilizzare al meglio SAT-Solver esterni. Al momento gli unici SAT-Solver supportati sono MiniSat e Z3, anche se l'inclusione di Z3 è ancora in fase sperimentale. Per utilizzare un SAT-Solver è necessario creare clausole e letterali appositi per la rappresentazione delle costanti proposizionali. Nella figura 1.7 è mostrata la struttura delle classi e delle interfacce per il SAT-Solver. La classe *SATLiteral* rappresenta un letterale proposizionale ed è costituita da una coppia intero-booleo che rappresenta l'indice del letterale e la sua polarità. La classe *SATClause* come la classe *Clause* è costituita da un Array, in questo caso di *SATLiteral*. La classe *Sat2FO* è uno dei componenti Built-in di Vampire che si occupa di convertire letterali e clausole del primo ordine (FO) in oggetti di tipo *SATLiteral* e *SATClause* (SAT) e viceversa. La chiamata della funzione *Sat2FO::toSat(Literal*)* aggiunge a una hashMap bidirezionale il puntatore al letterale e lo associa ad un nuovo numero unsigned ≥ 1 , se non è già presente, altrimenti restituisce il numero già associato. La funzione *Sat2FO::toFO(SATLiteral*)* restituisce il puntatore al letterale associato al numero passato come argomento, se presente, altrimenti *nullptr*.

La classe astratta *SATSolver* rappresenta un generico SAT-Solver e contiene le funzioni virtuali comuni a tutti i SAT-Solver come *addClause(SATClause*)*, *solve* e *trueInAssignment(SATLiteral)* per aggiungere clausole, risolvere il problema e ottenere l'assegnamento delle variabili proposizionali (se soddisfacibile). Ogni variabile, prima di essere utilizzata, ha bisogno di essere 'registrata' tramite la funzione *newVar*, che restituisce l'indice incrementale della nuova variabile registrata. Un altro metodo è quello di utilizzare la funzione *ensureVarCount(count)*, che assicura che il numero di variabili registrate sia almeno pari a count. Se si è utilizzata la classe *Sat2FO*, è possibile utilizzare la combinazione *SATSolver::ensureVarCount(Sat2FO::maxSATVar())* per assicurarsi che il numero di variabili registrate sia almeno pari al numero di costanti proposizionali utilizzate.

SATSolverWithAssumption estende *SATSolver* e permettere di aggiungere delle assunzioni (dei letterali che devono essere valutati a vero nella soluzione). *PrimitiveProofRecordingSATSolver* estende *SATSolverWithAssumption* e definisce le funzioni per risalire alla dimostrazione di insoddisfacibilità. *MinisatInterfacing* è una classe che si occupa di interfacciare Vampire con la classe *Minisat* che contiene l'effettivo codice di Minisat.

Ad esempio, si pensi di voler determinare la soddisfacibilità della formula CNF FO ground $\varphi := (p_1(f_1) \vee p_2 \vee \neg p_3) \wedge (\neg p_2 \vee \neg p_3) \wedge (\neg p_1(f_1))$. In primo luogo le clausole vengono divise in unità e rappresentate come Array di letterali:

$$unitList := [[p_1(f_1), p_2, \neg p_3], [\neg p_2, \neg p_3], [\neg p_1(f_1)]]$$

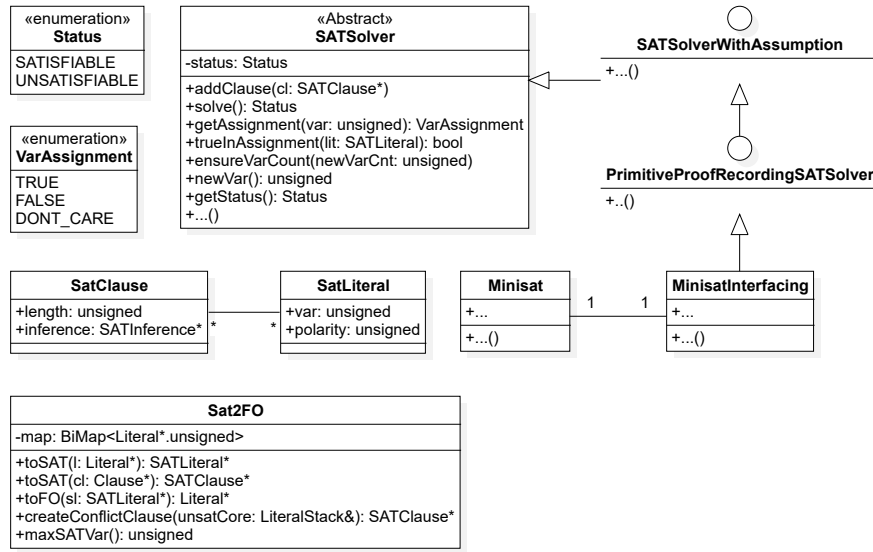


Figura 1.7: Classi e interfacce per il SAT-Solver

Applicando la funzione $Sat2FO::toSat(Clause^*)$ a ogni clausola, si ottiene una lista di SATClauseole:

$$satUnitList := [[1, 2, -3], [-2, -3], [-1]]$$

A questo punto vanno registrate le variabili nel SAT-solver e aggiunte le clausole:

```
satSolver = newSatSolver()
satSolver.ensureVarCount(sat2Fo.maxSATVar())
for c in satUnitList do
  | satSolver.addClause(c)
```

È possibile, quindi, chiamare la funzione *solve* del SAT-Solver per valutare la soddisfacibilità della formula. In questo caso la formula è soddisfacibile e un possibile assegnamento è $[1 \rightarrow false, 2 \rightarrow false, 3 \rightarrow false]$. SatSolver non ha una funzione per ottenere l'assegnamento direttamente ma è possibile ottenere l'assegnamento di ogni singola variabile tramite la funzione *trueInAssignment(SATLiteral)*.

```
α := EmptyMap < Literal*, bool > ()
foreach c in unitList do
  | foreach l in c do
    | if l.polarity() then
      | α[l] := solver.trueInAssignment(sat2Fo.toSat(l))
```

Per chiedere al SAT-Solver di cercare un altro assegnamento è possibile aggiungere una nuova clausola che rende l'assegnamento trovato incompatibile. Una clausola del genere è detta clausola bloccante (Blocking Clause) o clausola di conflitto (Conflict Clause). In questo caso, una possibile clausola bloccante è $[1, 2, 3]$. Con l'aggiunta di questa clausola la formula diventa insoddisfacibile e il SAT-Solver restituirà *UNSATISFIABLE* alla chiamata di *solve*. Un modo per creare una clausola bloccante è quello di utilizzare la funzione Built-in di *Sat2FO::createConflictClause(LiteralStack)*, che prende in input una lista di letterali e restituisce una SatClausola con i letterali negati.

1.7 Misurazione dei Tempi

Quando le performance sono un fattore critico, è necessario avere un insieme di strumenti per misurare i tempi di esecuzione. Vampire mette a disposizione vari modi per misurare i tempi ed eseguire statisti-

che. In questa sezione ne verranno trattati essenzialmente tre. Il primo metodo, più classico, consiste semplicemente nel rilevare due tempi e calcolare la differenza. Questo può essere fatto utilizzando la funzione *elapsedMilliseconds* della classe *Timer* che restituisce il tempo in millisecondi trascorso dall'inizio dell'esecuzione del programma. Un timer globale è disponibile nell'oggetto globale *env* della classe *Lib/Environment*.

```
t_start := env.timer→elapsedMilliseconds()
...
t_end := env.timer→elapsedMilliseconds()
Δt := t2 - t1
```

Il secondo metodo consiste nell'utilizzare la macro *TIME_TRACE(name)* che misura il tempo trascorso tra l'invocazione e la fine del blocco di codice. Il parametro *name* è una stringa che di norma dovrebbe essere definita nella classe *Debug/TimeProfiling* con tipo *static constexpr const char* const*. È possibile chiamare più volte *TIME_TRACE* (con parametro diverso) in più blocchi annidati e alla fine dell'esecuzione, con l'opzione *-tstat* attiva, Vampire stamperà un report con un albero delle chiamate e i tempi trascorsi, il numero di chiamate e il tempo medio per chiamata. Un esempio di report è mostrato in figura 1.8.

```
===== start of time trace =====
[root] (total: 6772 μs, avg: 6772 μs, cnt: 1)
├── [61%] main loop (total: 4169 μs, avg: 4169 μs, cnt: 1)
│   ├── [99%] run (total: 4149 μs, avg: 4149 μs, cnt: 1)
│   │   ├── [58%] forward simplification (total: 2431 μs, avg: 29 μs, cnt: 83)
│   │   │   ├── [94%] forward subsumption (total: 2295 μs, avg: 27 μs, cnt: 83)
│   │   │   │   ├── [45%] forward subsumption resolution (total: 1053 μs, avg: 15 μs, cnt: 70)
│   │   │   │   ├── [0%] splitting component index usage (total: 6569 ns, avg: 96 ns, cnt: 68)
│   │   │   │   ├── [0%] term sharing (total: 5989 ns, avg: 2994 ns, cnt: 2)
│   │   │   │   └── [0%] splitting component index maintenance (total: 1265 ns, avg: 316 ns, cnt: 4)
│   │   ├── [19%] activation (total: 823 μs, avg: 24 μs, cnt: 33)
│   │   │   ├── [76%] clause generation (total: 628 μs, avg: 3344 ns, cnt: 188)
│   │   │   │   ├── [66%] resolution (total: 419 μs, avg: 1559 ns, cnt: 269)
│   │   │   │   │   ├── [21%] term sharing (total: 91 μs, avg: 569 ns, cnt: 161)
│   │   │   │   │   ├── [0%] term sharing (total: 3489 ns, avg: 872 ns, cnt: 4)
│   │   │   │   └── [8%] add clause (total: 67 μs, avg: 2054 ns, cnt: 33)
│   │   │   │   │   ├── [85%] binary resolution index maintenance (total: 57 μs, avg: 1749 ns, cnt: 33)
│   │   │   │   │   └── [8%] term sharing (total: 5064 ns, avg: 389 ns, cnt: 13)
│   │   │   ├── [6%] clause selection (total: 51 μs, avg: 1563 ns, cnt: 33)
│   │   │   │   ├── [88%] literal selection (total: 45 μs, avg: 1381 ns, cnt: 33)
│   │   │   │   ├── [0%] splitting (total: 1689 ns, avg: 51 ns, cnt: 33)
│   │   │   │   └── [0%] redundancy check (total: 1669 ns, avg: 50 ns, cnt: 33)
│   │   ├── [5%] passive container maintenance (total: 222 μs, avg: 2249 ns, cnt: 99)
│   │   │   ├── [63%] forward subsumption index maintenance (total: 141 μs, avg: 2521 ns, cnt: 56)
│   │   │   │   ├── [9%] term sharing (total: 12 μs, avg: 359 ns, cnt: 36)
│   │   │   └── [8%] unit clause index maintenance (total: 19 μs, avg: 1903 ns, cnt: 10)
│   │   ├── [0%] immediate simplification (total: 32 μs, avg: 373 ns, cnt: 87)
│   │   ├── [0%] SAT solver (total: 11 μs, avg: 5903 ns, cnt: 2)
│   │   ├── [0%] backward simplification (total: 3697 ns, avg: 56 ns, cnt: 66)
│   │   ├── [0%] minimizing solver time (total: 2094 ns, avg: 2094 ns, cnt: 1)
│   │   └── [0%] splitting model update (total: 721 ns, avg: 721 ns, cnt: 1)
│   └── [0%] init (total: 17 μs, avg: 17 μs, cnt: 1)
├── [23%] parsing (total: 1615 μs, avg: 1615 μs, cnt: 1)
│   ├── [1%] term sharing (total: 25 μs, avg: 387 ns, cnt: 67)
│   └── [7%] preprocessing (total: 527 μs, avg: 527 μs, cnt: 1)
│       ├── [45%] property evaluation (total: 241 μs, avg: 120 μs, cnt: 2)
│       ├── [5%] term sharing (total: 26 μs, avg: 714 ns, cnt: 37)
│       ├── [1%] naming (total: 9235 ns, avg: 577 ns, cnt: 16)
│       └── [0%] sat proof minimization (total: 20 μs, avg: 20 μs, cnt: 1)
===== end of time trace =====
```

Figura 1.8: Esempio di report di Time Trace

Il terzo metodo non serve a misurare il tempo di esecuzione ma conta il numero di invocazioni. La macro *RSTAT_CTR_INC(name)*, la cui definizione si trova in *Debug/RuntimeStatistics*, definisce un contatore associato ad ogni valore del parametro *name* e lo incrementa di 1 ad ogni invocazione. Anche in questo caso, Vampire stamperà un report alla fine dell'esecuzione con il formato *'name': 'count'*. Vampire utilizza questa macro ad esempio per contare il numero di clausole create e il numero di clausole eliminate. Un esempio di report è mostrato in figura 1.9.

```
---- Runtime statistics ----  
clauses created: 93  
clauses deleted: 19  
ssat_new_components: 2  
ssat_nonSplittable_sat_clauses: 1  
ssat_sat_clauses: 3  
total_frozen: 1  
-----
```

Figura 1.9: Esempio di report di Runtime Statistics